

I Rusteghi di Vacis nel Nordest dei leghisti

Solo uomini

Nel cast tutto al maschile dei «Rusteghi», Natalino Balasso, Jurij Ferrini, Eugenio Allegri e Mirko Artuso. «Nessuna operazione en travesti, né voci ir falsetto» dice il regista Gabriele Vacis. «L'idea è quella di calarci nei panni delle donne per capirle meglio»

Teatro Grassi Una rilettura della commedia goldoniana che strizza l'occhio all'attualità

«I Rusteghi di Goldoni oggi sono il simbolo di quell'orgogliosa ignoranza che ha dominato per vent'anni il nostro Paese. Un'arroganza pagata a caro prezzo, soprattutto dalle donne». Gabriele Vacis rilegge e traduce in italiano la commedia del maestro veneziano, scritta in dialetto, a Parigi, poco prima della Rivoluzione; un'ironica invettiva contro la prepotenza di una borghesia ricca e stolta, dove le donne sono escluse dal gioco. La trama è semplice. Lunardo e Maurizio, due uomini tanto ricchi quanto rozzi, hanno deciso di

far sposare i rispettivi figli senza dar loro la possibilità di conoscersi prima delle nozze. La signora Felice trasgredisce agli ordini e scoppia il putiferio, ma a vincere sarà la razionalità femminile.

Per sottolineare la misoginia descritta dal testo, la commedia è qui interpretata da un cast totalmente al maschile, tra cui uno scoppiettante Jurij Ferrini nei panni della Signora Felice, Natalino Balasso (Lunardo), Eugenio Allegri (Simon) e Mirko Artuso (Maurizio). «Nessuna operazione en travesti, né voci in falsetto» assicura Vacis. «Semplicemente il

tentativo di calarsi nei panni delle donne, per cercare di capirle meglio».

Su una scena impacchettata alla Christo — metafora di una casa-magazzino dalle porte sempre chiuse che imprigiona donne e buon senso — la commedia sottolinea la meschinità dei suoi protagonisti. Vacis traccia un parallelo tra ieri e oggi. «I Rusteghi di Goldoni sono dei commercianti arricchiti in fretta che non hanno gli strumenti culturali per poter godere di ciò che hanno guadagnato. La loro paura di guardare fuori di casa è la stessa di quelli che hanno cercato

di soffocare il nostro Paese. "Padroni a casa nostra" lo dicevano anche i Rusteghi più di duecento anni fa. Bisogna vigilare se no si va a finire come siamo finiti; con chi giustifica i ladrocini dicendo "sono soldi nostri" e con un ex presidente del Consiglio che dice "le donne sono per natura esibizioniste"; una frase che neanche Lunardo e Simon avrebbero il coraggio di dire!».

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da martedì al 6 maggio al Piccolo Teatro Grassi, via Rovello, orari diversi, biglietti 26-33 euro

The collage contains several elements: a newspaper clipping with the headline 'I Rusteghi di Vacis nel Nordest dei leghisti', a photograph of the cast members on stage, and a large yellow and black promotional poster for the play. The poster includes the text 'VIVIMILANO È ONLINE. VIVI DI PIÙ.' and 'OGNI GIORNO ONLINE, CON MESCOLENI IN EDICOLA'.

